Anno 54 - Numero 209

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 15

DOMENICA 28 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3.

# Le dichiarazioni dell'on. Tittoni sull'azione dei nostri delegati alla Conferenza di Parigi

## La questione dell'Adriatico e la nostra situazione di fronte agli alleati

## Le proposte italiane e quelle di Wilson su Fiume

### IL DISCORSO DELL'ON. TITTONI

ROMA, 27. — Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle 15.5.

#### L'ITALIA NELLA NUOVA EUROPA

Dichiarazioni del ministro degli esteri on. Tittoni (segni di vivissima attenzione).

« Voi vi accingete a discutere il trattato di pace con la Germania, che crea una nuova Europa ed assegna all'Italia un posto notevole nei due grandi istituti cui esso dà vita: la Lega delle Nazioni, ed il Comitato delle riparazioni. Seguirà poi il trattato di pace con l'Austria, che dà all'Italia eccellenti frontiere e vantaggi economici non spregevoli e sanziona la fine dell'Impero austriaco, al quale diè il crollo la rotta di Vittorio Veneto. Rivendichiamo ancora una volta questo vanto delle nostre armi prima che le avvolga la nebbia di interessati oblii (vivi e generali applausi a cui si associano anche le tribune: grida di: Viva l'Armata, viva l'Esercito!).

Ma non tutte le nostre frontiere sono fissate e voi siete ansiosi di sapere quando e come potranno esserlo. Inoltre io penso che voi non vorrete esaminare i trattati senza avere prima gettato con me uno sguardo sulla situazione generale internazionale. Essa è particolarmente delicata, come particolarmente difficile è la posizione della vostra delegazione, specialmente dopo le ultime nostre dichiarazioni del luglio scorso, che vi lasciarono pensosi e perplessi ed alle quali abbiamo dovuto far seguire un silenzio più prolungato di quello che avremmo, e voi con noi, avreste desiderato.

Conducemmo a termine finalmente la guerra generale con la fiducia che la vittoria ci avrebbe dato all'estero un pronto riconoscimento delle nostre aspirazioni, commisurate alla gravità dei nostri sacrifici, ed all'interno un paese unito e concorde, nel quale la visione della grandezza della patria avesse attenuato il cozzo degli interessi e spenti i rancori partigiani. Invece all'estero i vostri delegati hanno dovuto logorarsi in una lotta quotidiana per ottenere soltanto la parziale realizzazione del programma nazionale e all'interno mai eruppero più fiere le ire e più acri i risentimenti dei partiti politici e delle classi sociali (approvazioni).

E' in queste condizioni che io faccio appello alla vostra benevola attenzione, ed attenzione soltanto richiedo, non aspiro ad applausi, poichè la mia parola obbiettiva e senza fregi, vuol rivolgersi al vostro giudizio ed alla vostra responsabilità, non ai vostri sentimenti, per quanto anche io li approvi e li divida (**approvazioni**).

#### LA SINTESI DELLA SITUAZIONE

Come prefazione alla discussione del trattato è necessario che io vi esponga una sintesi della situazione. In seguito la discussione generale del trattato stesso darà diritto a chiunque di voi lo voglia, di occuparsi di qualsiasi punto dei nostri rapporti internazionali, ed a me darà agio di rispondere con quell'ampiezza e quella chiarezza che valgano ad appagare le giuste esigenze vostre e del paese.

Se a voi parrà che nelle mia esposizione vi siano delle ombre, cercherò nella mia replica di dissiparle, se a voi parrà che vi siano delle lacune, cercherò di colmarle. Nè vi parlerò soltanto di Fiume. Per quella città così fervidamente italiana, palpita di amore l'anima nazionale (ministri e deputati sorgono in piedi; vivissimi, generali aplausi, grida di: Viva Fiume!).

L'opinione publica, come già nel maggio scorso, torna a concentrarsi esclusivamente in essa, ma se nel quadro della nostra politica essa rappresenta in questo momento la parte più appassionante, se ad essa ora si connette altra questione della quale non è mio compito intrattenermi, quella della disciplina dell'Esercito, che in ogni paese fu e sarà sempre la garanzia percipua dell'ordine e della libertà (vive approvazioni ed applausi a sinistra), vi sono altre parti non meno importanti che non dobbiamo dimenticare.

Più cause concorsero al mio ritardo nel ripresentarmi a voi.

Primo: La gravità dei problemi dei quali la conferenza dovette occuparsi, in aggiunta al non lieve lavoro della redazione dei trattati di pace.

Secondo. La partenza del presidente Wilson.

Terzo. La necessità di chiarire bene i nostri rapporti cogli alleati coi quali dapprima concordammo il nostro intervento nella guerra.

Discorrerò di ciascuno di questi 3 punti. I sopravvenuti eventi dell'Ungheria, della Rumenia, dell'Alta Slesia, delle regioni del Baltico, del Mar Nero e dell'Asia Minore, indussero sensibilmente e per logica inesorabile di cose la conferenza ad uscire dal suo principale compito: di redigere i trattati di pace e a trasformarsi in un aeropago regolatore dei destini dell'intera Europa.

Non solo essa ha creato nuovi stati ed ha dato nuovo assetto alla frontiera dell'Europa, ma ha dovuto assumersi il carico ponderoso di governarla.

Ora, dato l'equilibrio instabile lasciato dalla guerra, gli attriti rinnovatisi delle varie nazionalità a contatto o mescolate fra loro, le difficoltà che presenta da per tutto l'esecuzione dei trattati, non si potrebbe prevedere quando quest'azione della conferenza avesse a cessare, se in sua vece non dovesse funzionare e non si rivelasse atta a funzionare la Lega delle Nazioni.

#### PER SOLLECITARE I LAVORI DELLA CONFERENZA

Ho fatto il possibile per sollecitare i lavori della conferenza e quando si parlò di prorogarne le sedute prima che il trattato di pace coll'Austria fosse firmato e gli altri trattati fossero redatti, mi opposi risolutamente. Però se la conferenza ha proceduto con lentezza ciò si deve alla complicazione del suo meccanismo e Clemenceau ha espresso il pensiero di tutti i suoi colleghi quando alla Camera francese colla sua rude franchezza ha detto: « Credete voi che sia per me un divertimento di passare tutti i giorni alla conferenza della pace, cinque, sei, sette ed anche più ore in conversazioni interminabili su argomenti che non si esauriscono mai e pei quali si ricomincia sempre da capo ? ».

Pur troppo per me non era solo questione come per Clemenceau di maggiore o minor divertimento, ma di patriottica angoscia quotidianamente rinnovata pel ritardo della soluzione dei problemi che più interessano l'Italia. (approvazioni).

Ogni giorno trascorso senza che un passo decisivo fosse fatto per cagione di indicibile tristezza.

Però, oltre alla questione che ci interessano direttamente vi erano ogni giorno questioni di altri paesi che potevano essere regolate in conformità non solo dei principi di giustizia ai quali sempre mi ispirai, ma anche in favore degli interessi italiani e contro di essi ed io fui sempre al mio posto ed intervenni in tutte le discussioni e confido che la mia azione sulla conferenza non sia stata scarsa nè i risultati da me ottenuti privi di importanza. La conferenza non ha interrotto i suoi lavori, ma la presenza in mia vece dell'on. Scialoia affida me e voi completamente e mi consente di rimanere qui a vostra disposizione, quanto sarà necessario. — All'on. Scialoia ed agli altri colleghi della delegazione on. Maggiorino Ferraris, Marconi e Crespi tengo ad esprimere pubblicamente la mia riconoscenza per la valida ed assidua collaborazione che si svolse in piena concordia fra noi di propositi e di atti.

Ho ricordato in secondo luogo la partenza di Wilson. Quando la nostra delegazione lasciò Roma taluno disse che tale partenza avrebbe facilitato il suo compito, invece lo ha aggravato e complicato. In fatti i delegati americani a Parigi avendo soltanto mandato a referendum è necessario comunicare con Wilson per telegrafo, quindi le inevitabili lungaggini della corrispondenza telegrafica attraverso l'Oceano, le esitazioni, la perdita di tempo per i chiarimenti e le spiegazioni; quindi la mancanza di quell'affiatamento e di quell'efficacia di persuasione, di quella facilità di ribattere le obbiezioni e disperdere i malintesi che danno i contatti personali e di cui ho potuto sperimentare la grande utilità nei miei rapporti con i presidenti Clemenceau e Lloyd George e con gli stessi delegati americani.

#### I NOSTRI RAPPORTI CON WILSON

La questione dei nostri rapporti con Wilson dovrà un giorno essere bene chiarita, però bisognerà allora non limitarsi soltanto al periodo che si iniziò nel febbraio scorso colle prime discussioni dei nostri delegati col presidente alla conferenza, ma risalire all'intervento della America nella guerra e anche più in là. Infatti fu nel novembre 1916 quando Wilson, come rappresentante del più grande degli Stati neutrali lanciò il noto manifesto che invitava i belligeranti a considerare se non fosse giunta l'ora della pace, che apparve chiaro che egli intendeva assidersi arbitro in mezzo ai contendenti. Dopo l'intervento della America nella guerra questa fisonomia di arbitro si andò sempre più accentuando. Fin dal 22 dicembre 1917 il nostro ministro degli esteri era informato che ormai in Inghilterra il presidente Wilson era considerato arbitro supremo sia per la prosecuzione della guerra, sia per le condizioni della pace.

Alcuni dei nostri agenti diplomatici avvertivano fin d'allora il governo italiano della necessità di assicurare senza indugio l'appoggio del presidente Wilson alle più essenziali rivendicazioni nazionali.

Poco dopo, e precisamente l'8 gennaio 1918 questa necessità doveva apparire evidente a tutti. Infatti nel suo messaggio al congresso il presidente Wilson dichiarava solennemente di non riconoscere i trattati segreti stipulati per la guerra e quindi negava ogni valore al nostro patto di Londra.

Inoltre egli enunciava i ben noti 14 punti nei quali fin d'allora si profilava la possibilità di un malinteso coll'Italia. Infatti il punto: « Riassetto delle frontiere italiane secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili» era talmente ambiguo da prestarsi a tutte le possibili interpretazioni. Questo punto doveva essere chiarito. Fin dai primi di ottobre 1918 una riunione di senatori e deputati italiani, giustamente allarmata che col protrarsi della guerra e l'aggravarsi dei nostri fini nazionali invece di apparire più sicuro divenisse sempre più incerto, presentò al governo una memoria nella quale con patriottica preoccupazione erano chiaramente espressi dubbi e timori che pur troppo più tardi dovevano apparire fondati.

#### L'ALLARME PEL PATTO DI LONDRA

Ecco le precise parole di quella memoria: «Legando il patto di Londra soltanto le potenze che lo hanno firmato ed avendo il presidente Wilson dichiarato pubblicamente che gli Stati Uniti d'America non riconoscono nessuno dei trattati intervenuti tra alcune delle potenze belligeranti riservandosi al riguardo piena libertà di azione, è il governo il grado di dire che il presidente Wilson accetta le rivendicazioni italiane contenute nel Patto di Londra e se le accetta in tutto o in parte? Ove il governo non sia in grado di rispondere a questa domanda non crede esso indispensabile, data la parte preponderante che il presidente Wilson avrà nello stabilire le condizioni della pace, agire presso di lui per assicurarsi la sua cooperazione sia a mezzo del nostro ambasciatore a Washington sia a mezzo di chi il presidente del Consiglio può ritenere più adatto a rappresentare autorevolmente ed efficacemente presso Wilson il pensiero italiano ?».

Nè sembra che abbiano portato maggior luce con l'armistizio e coi convegni dei capi di governi alleati a Parigi e Londra, nè la venuta del presidente Wilson a Roma. Nel 1919 quando avvenne alla conferenza l'incontro con i nostri delegati ed allora per la prima volta, a quanto ha dichiarato il segretario di stato Lansing al Senato Americano, Wilson ebbe notizia precisa delle stipulazioni del Patto di Londra. Era troppo tardi. Quello che avvenne doveva fatalmente avvenire, poichè già molto prima che la conferenza iniziasse i suoi lavori si sapeva che Wilson non intendeva accettare la tesi italiana nella sua integrità (**commenti**).

### L'arbitro della Conferenza

E così nel dubbio e nella incertezza si giunse alla conferenza di Parigi sulla cui soglia mi arresterò, poichè ormai le vicende ne sono abbastanza note. Mi limiterò pertanto a dire che alla conferenza Wilson fu l'arbitro. — Noi rifiutammo il suo arbitrato quando fu proposto, ma fu un rifiuto puramente formale perchè in fatto non fummo in grado di sottrarsi ad esso.

Costituì Wilson arbitro della conferenza non solo il fatto che l'intervento americano aveva dato l'ultimo impulso alla vittoria degli alleati, ma altresì la crisi della produzione e della alimentazione che l'Europa la quale, dei suoi 475 milioni di abitanti è in grado oggi di nutrirne appena 375 milioni con i suoi prodotti e potrà superare solo coll'aiuto dell'America che dovrà provvedere al nutrimento degli altri 100 milioni.

In questi termini è delineato chiaramente il tema della supremazia economica della America sull'Europa. — Si tratta di una situazione che la guerra ha creato per tutti non per noi soli. Soltanto noi soffriamo più dei nostri alleati perchè manchiamo di carbone ed abbiamo minor copia di generi di prima necessità.

Tale disagio non è un fenomeno italiano, ma mondiale ed è impossibile non farne cenno, se non si vuole rinunciare a comprendere la principale ragione della assoluta preponderanza di Wilson alla conferenza della pace. E' in questo senso unicamente che io ne parlo ed è mio dovere di parlarne, nè intendo dedurne affatto che l'Italia debba sottomettersi a qualunque onerosa transazione. (**Vivissimi applausi, approvazioni prolungate**).

Un americano, Hoover che ha diretto fino a pochi giorni fa con grande abnegazione l'approvvigionamento europeo, da parte della America e che è una delle menti più organiche che io abbia conosciuto, ha scritto recentemente che se il credito dell'America all'Europa (richiesto dall'Europa all'America per una cifra di circa 5 miliardi di dollari all'anno di cui più di 600 milioni di dollari per l'Italia) non deve essere limitato ad un periodo temporaneo, transitorio, il risultato sarebbe la schiavitù economica dell'Europa.

La parola è dura ma non sono io che l'ho pronunciata, nè ad essa giova opporre il gesto e la protesta retorica. Son termini troppo duri e minacciosi per poter indulgere ai vani ludi dei retori (**vive approvazioni**). Formiamo invece il proposito virile di riscattarci al più presto da questa dipendenza, (**approvazioni**); pensiamo invece ad abituarci ad una maggiore austerità di vita, ad intensificare la nostra produzione in guisa da ridurre al minimo possibile le nostre importazioni; pensiamo sopratutto a restaurare la nostra finanza e risanare la nostra circolazione monetaria in guisa da rendere facile il procacciarci la valuta necessaria per pagare all'estero quanto è indispensabile per la nostra esistenza. (**Approvazioni**).

#### LA CRISI ECONOMICA

Tenete bene presente che invano voi chiederete al governo di fare una politica estera nazionale, una politica estera autonoma fino a che economicamente il paese nostro sarà alla dipendenza degli altri stati (**approvazioni, applausi**).

Nel messaggio inviato al congresso l'8 agosto scorso, Wilson si esprimeva così «l'America che ha salvato l'Europa col suo intervento nella guerra, deve ora salvarla in questa crisi suprema. Salvando l'Europa salverà sè stessa come lo ha fatto sui campi di battaglia. D'altra parte è nel nostro proprio interesse che noi dobbiamo soccorrere i popoli al di là dei mari perchè l'Europa è il nostro miglior cliente (**commenti**). Noi non potremo assistere alla sua rovina senza riflettere che il suo disastro colpirebbe noi stessi».

Vi è indubbiamente una solidarietà economica fra l'America e l'Europa come ve ne è una tra gli Stati della Europa rispetto alla America dalla quale attendono un aiuto efficace. — Di ciò sono convinti i governi alleati ed il risultato di questo convincimento è che oggi nel momento in cui discutiamo, commissioni di inchiesta delle quali fanno parte gli uomini di affari belgi, francesi, inglesi e italiani si accingono a partire insieme per l'America con un programma di lavoro comune.

I nostri uomini d'affari e commercianti, entrando in contatto con i loro colleghi di Oltre Oceano, potranno esercitare su di essi una efficace azione persuasiva, esponendo loro i nostri bisogni e le nostre risorse. Dunque si dirà se l'America non può nel suo stesso interesse non soccorrere la Europa e se questo soccorso deve darlo all'Europa intera senza esclusione nè eccezione è evidente che ciò non può avere alcun nesso con la situazione politica della Europa e nostra. Nulla sarebbe più fallace di questo ragionamento. Infatti oggi, condizione essenziale per avere credito dall'America, è la sistemazione definitiva della situazione internazionale in guisa che garantisca un lungo periodo di pace. Già in Inghilterra il cancelliere dello scacchiere Chamberlain, rilevando come per il prolungarsi della conferenza e per il ritardo delle stipulazioni di pace le nazioni alleate, dopo l'armistizio, avevano **continuato** ad accrescere i debiti, spendendo **più** di quello che spendevano durante **la** guerra. Noi per esempio soltanto **dal** 31 dicembre 1918 al 31 agosto 1919 abbiamo aumentato il nostro debito di 20 miliardi (**commenti**). Aveva detto senza ambagi che se questo stato di cose si fosse anche per poco tempo prolungato avrebbe avuto come conseguenza inevitabile la bancarotta e funeste commozioni sociali. Ebbene Wilson si è posto dallo stesso punto di vista.

Nel suo recentissimo messaggio da me citato, egli ha detto che la situazione non potrà divenire normale fin che vi sarà incertezza sulle condizioni della pace e l'Europa non saprà esattamente quale aiuto finanziario può avere dall'America. Ma questo aiuto a sua volta non potrà essere concertato fino a che tutte le stipulazioni della pace non saranno definitive e rimarranno insolute le questioni che possono dare luogo a nuovi dissensi a conflitti.

E ciò tanto più in quanto se i crediti durante la guerra poterono essere una funzione di stato, una volta deposte le armi tornano ad essere essenzialmente una funzione privata. — Ora i privati e le banche sono naturalmente arrestate a far crediti a quei paesi nei quali a ragione o a torto temono che non essendo regolate le questioni territoriali ogni pericolo di complicazioni nei confini non sia rimosso.

### La questione dell'Adriatico

Ad ogni modo anche prescindendo da ciò tutto consigliava la nostra delegazione a cercare di risolvere al più presto la questione adriatica (**segni di vivissima attenzione**).

Come? Bisognava uscire dal circolo vizioso: — Fiume senza il Patto di Londra o il patto di Londra con Fiume alla Croazia, il cui risultato era stato che non si era ottenuto nulla e lo stesso Patto di Londra, non essendosene potuto a cagione di Fiume richiedere subito l'adempimento era stato svalutato. E' vero che il patto di Londra impegnava sempre l'Inghilterra e la Francia che lo avevano firmato, ma nella seduta del 17 gennaio con l'assenso dei delegati italiani e senza riserva alcuna per le stipulazioni del patto stesso fu deliberato che le decisioni della conferenza dovessero essere prese all'unanimità; quindi il voto favorevole della Inghilterra e della Francia sui singoli punti del Patto di Londra non poteva avere per noi alcun valore senza quello della America che fino dal gennaio 1916 aveva dichiarato di non riconoscerlo (**commenti prolungati**).

Wilson nelle sedute della conferenza come risulta dai verbali aveva energicamente dichiarato che la conferenza non era soltanto una convenzione fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, ma che l'America aveva diritto al posto che ad essa spettava ed aveva inoltre un altro diritto: quello di trattare le quesioni senza tenere alcun conto del patto di Londra. E la Francia e l'Inghilterra anche dopo l'attitudine più benevola assunta verso di noi dal luglio in poi ci assicuravano il loro appoggio, non oltre però il punto al di là del quale se ne sarebbero trovate in aperto conflitto con Wilson (**commenti prolungati**).

#### LA NUOVA DELEGAZIONE SULLA VIA DEL COMPROMESSO

Bisognava quindi porsi su di un altro terreno, occorreva che la nuova delegazione si inoltrasse per una via nuova, per quella di un compromesso nella quale i nostri predecessori avevano inoltrato il piede, ma poi lo avevano ritirato. E qui io sento già sussurrare la parola: «Rinuncia». E prima che altri mi ricordino la dichiarazione che io feci al Senato nella seduta del 25 giugno scorso, che in ogni caso non ci sarebbe stata che una rinuncia: quella dei nostri delegati alla conferenza della pace la ricorderò io stesso. Non mi indugierò a dire che può parlarsi di rinuncia solo quando si tratta di cosa che dipende dalla propria volontà di tenere o meno, ma affrontare risolutamente l'obbiezione e il rimprovero che potrebbero essere mossi.

Sarebbe stato molto comodo per me far pompa di coerenza, insistere nella rinuncia ed uscire con una popolarità intatta dall'amarissima ed implicatissima situazione, ma nella riunione degli uomini più rappresentativi della Camera ai quali insieme al Presidente del Consiglio feci appello nello scorso luglio alla vigilia delle mie ultime dichiarazioni, da tutti quegli autorevolissimi parlamentari mi fu ricordato che io avevo più alti doveri e che ci sono dei momenti nei quali è necessario trovare un uomo che sacrifichi la sua popolarità per risolvere una situazione, che altrimenti non avrebbe via d'uscita. (**Vive approvazioni**).

Ebbene, se davvero io potessi oggi a prezzo della mia popolarità rendere un servizio al paese crederei chiudere degnamente una carriera politica che oramai volge al suo fine (**benissimo**). Accettando di recarsi a Parigi la vostra delegazione sapeva benissimo che quando una situazione politica viene a maturare, la pubblica opinione ritiene responsabili gli uomini che nel momento in cui matura si trovano a fronteggiarla e non si cura di salire alle origini. (**approvazioni**). Sapeva benissimo che il successo sana tutti gli errori che nell'insuccesso non vi è mai giustificazione.

Per ogni possibile previdenza sapeva benissimo che le probabilità di successo erano scarsissime e quindi che essa compiva un atto di grande abnegazione e votava sè stessa al sacrificio.

La vostra delegazione ha sempre tenuto presente che, in ogni caso, qualunque compromesso per l'Adriatico dovesse avere queste basi fondamentali: che nessuna terra o città in maggioranza italiana fosse assoggettata a dominio straniero, che dovunque esistessero minoranze italiane queste fossero efficacemente tutelate nella loro esistenza nazionale, che fossero garantiti i nostri interessi economici, che fosse validamente provveduto alla nostra sicurezza nelle frontiere di terra ferma e nel Mare Adriatico e non del Quarnero soltanto, ma dal Quarnero al Canale d'Otranto.

### Le proposte presentate a Wilson

A questi principi rispondono le proposte che dopo lunghe trattative furono concretate e sottoposte al presidente Wilson.

Esse rappresentano una riduzione di quelle che la delegazione italiana pur disposta entro certi limiti a transigere e conciliare, avrebbe desiderato, ma Clemenceau che, appena dissipate le nubi che annebbiavano i nostri rapporti, si manifestò favorevole alla sovranità italiana su Fiume e che il 13 agosto in una riunione privata dei membri della conferenza l'appoggiò con la sua eloquenza veemente ed efficace, ma Lloyd George che dette la sua cordiale adesione il 31 agosto nel convegno di Claire Fontaine si preoccuparono altresì di giungere ad un risultato pratico e di allontanarsi nel resto il meno possibile dalle idee del presidente Wilson.

Quindi in prima linea vi era il progetto della sovranità italiana su Fiume e col confine jugoslavo tracciato da punta Fiaona ad Idria, comprendente in territorio jugoslavo i distretti di Volosca ed in parte di Castelnuovo, Adelsberg e Idria.

In linea subordinata vi era la garanzia dell'italianità e completa indipendenza di Fiume, ma il nostro confine tracciato come ho detto sarebbe stato con uno Stato libero che Wilson avrebbe voluto dapprima sottoporre a plebiscito, ciò che virtualmente avrebbe voluto dire darlo agli jugoslavi e poi riconosciuta la giustizia delle obbiezioni avrebbe consentito avesse carattere di stabilità sotto la garanzia perpetua della Lega delle Nazioni. In ambo i casi però il porto e la ferrovia di Fiume avrebbero dovuto avere carattere internazionale ed essere amministrati dalla Lega delle Nazioni e la Dalmazia tranne Zara e poche isole avrebbe dovuto essere assegnata alla Jugoslavia con efficaci garanzie per la minoranza italiana e per gli interessi economici italiani.

#### LA NEUTRALIZZAZIONE

In ambo i casi tutto il Quarnero e tutta la costa della Dalmazia fino a Cattaro incluso avrebbe dovuto neutralizzarsi con formule rigorose che dessero pieno affidamento ed ugualmente neutralizzato avrebbe dovuto essere il territorio segnato per lo stato libero, sia che questo territorio, come nella prima proposta, fosse stato assegnato agli jugoslavi, sia che come nella seconda lo stato libero fosse stato costituito con carattere e garanzie di stabilità.

In ambo i casi ci sarebbe stato affidato il mandato per l'Albania, ci sarebbe stata riconosciuta Valona e sarebbe stato neutralizzato il Canale di Corfù. Se voi diceste che queste proposte non vi contentano non mi meraviglierei poichè non contentano nemmeno me (**commenti**).

Però io non voglio mendicare un applauso avvilendole e svalutandolo troppo, e piaccia o dispiaccia quello che dico io lo giudico così: Esse non rispondono interamente al nostro sentimento nazionale, ma ci darebbero garanzie non spregevoli per la nostra posizione e la nostra predominanza nell'Adriatico.

### CONTRASTI E ACCORDI FRA WILSON E TITTONI

Ad ogni modo esse rappresentano tutto ciò che può darci la collaborazione della Francia e della Inghilterra le quali se hanno acconsentito ad affermare con noi la sovranità italiana su Fiume, contro la quale con suo recentissimo telegramma di cui ebbi verbale comunicazione a Parigi, il presidente Wilson persiste a muovere obiezioni **(commenti).**

Sono però parimenti d'accordo con Wilson nel ritenere che il porto e la Ferrovia di Fiume debbano essere affidato alla Lega delle Nazioni e la Dalmazia tranne Zara assegnata agli jugoslavi, dando invece all'Italia il controllo della Albania che colla neutralità del canale di Corfù assicurano ad essa la padronanza assoluta del canale d'Otranto e quindi dell'Adriatico, **(commenti).**

### GIUDICHERA' IL PARLAMENTO

Noi abbiamo sempre pensato che il parlamento nulla deve perdere nei suoi diritti: esso quindi sarà giudice, esso dirà l'ultima parola, esso sarà interprete del pensiero e del sentimento del paese.

Una sola cosa raccomando e se non la raccomandassi crederei di compiere un vero tradimento verso il paese e cioè che la manifestazione del parlamento, pur affermando come tutti affermano l'italianità di Fiume, non determini la nostra uscita dalla conferenza, poichè quando ciò avvenisse, la conseguenza per noi sarebbe la perdita di tutti i vantaggi che ci derivano dai trattati alla cui esecuzione non verremmo più chiamati, sarebbe l'isolamento, sarebbe la rinunzia alla posizione di grande potenza che la nostra presenza alla conferenza ci assicura, sarebbe un grave errore del quale ben presto dovremmo pentirci. **(vive approvazioni, applausi)**

Non aggiungo altre parole, perchè già so che in questo concetto consentono pienamente gli uomini più autorevoli di tutti i partiti ed ho salda fiducia che esso troverà piena adesione nel patriottismo illuminato della Camera e del paese. Ad ogni modo dovrete tener presente che non siamo i soli cui fu conteso di conseguire tutte le aspirazioni e rivendicazioni.

Il ministro dimostra come furono scarsamente ricompensati il Belgio e la Francia.

### MODIFICATO O DISTRUTTO?

Pertanto se è vero che il patto di Londra rischia di uscire dalla conferenza profondamente modificato deve riconoscersi che nessuno dei patti stipulati fra gli alleati per la guerra e durante la guerra è rimasto illeso, poichè successive transazioni o compromessi li modificarono tutti **(commenti).**

La vostra delegazione si lusinga di avere tratto tutto il partito possibile dalla situazione, di avere tratto la maggiore percentuale che poteva sperarsi da una difficile liquidazione, ma io spero che voi mi crederete, se vi dirò che in questo momento il mio più ardente desiderio sarebbe che qualcuno si levasse e dicesse di avere fiducia di ottenere di più **(commenti).** Io non solo sentirei il dovere di lasciargli immediatamente il posto affinchè potesse compiere questo nuovo tentativo nell'interesse del paese, ma gli sarei grato di avere allontanato da me questo grave peso.

Ma quale era veramente la situazione che abbiamo trovata? A questo punto io devo fare una dichiarazione che forse potrebbe parere superflua. Nulla è più lontano dall'animo mio dal muovere critiche, in questi momenti ai miei predecessori, di disconoscere le difficoltà inerenti alla situazione nella quale dovette svolgersi l'opera loro.

Non pretendo che il mio operato non possa essere criticato, non vorrei essere tacciato di dare occasione a dibattiti nell'ora grave in cui tutti dobbiamo elevare l'animo alla altezza dei più grandi sacrifici **(benissimo).**

### I NOSTRI RAPPORTI CON LE POTENZE OCCIDENTALI

E vengo così a trattare il terzo punto: Quello dei nostri rapporti con la Francia e la Inghilterra. Questi rapporti alla fine dello scorso giugno si incaricarono di farcelo comprendere. Clemenceau e Lloyd George con una nota da loro firmata che ci fu consegnata appena giunti a Parigi. In essa si diceva che il cambiamento della delegazione italiana era avvenuto in un momento in cui gli associati della Italia provavano una viva ansietà circa il contegno dell'Italia nella causa comune.

Dopo una serie di considerazioni sul la nuova situazione creata dall'intervento dell'America e sulla perenzione dei patti stipulati per la guerra e la impossibilità di eseguirli integralmente, concludeva essere necessario riesaminarli insieme, ma affermava essere impossibile discuterli con l'Italia se questa avesse persistito a svolgere una azione opposta a quella degli alleati **(commenti).**

Dopo vive recriminazioni per lo sbarco di truppe italiane in Asia Minore senza che la conferenza ne fosse informata ed un invito a ritirarle, concludeva così: «Questo modo di agire è assolutamente contrario ad una alleanza sincera, il risultato inevitabile sarebbe lo isolamento completo dell'Italia.»

Tocca agli uomini di stato italiani decidere se questo sarebbe nell'interesse del loro paese. Per noi e pel mondo sarebbe una perdita immensa poichè il contributo che può dare l'Italia alla umanità partecipando alla collaborazione internazionale per una pace durevole è di un valore inestimabile, ma per l'Italia sarebbe la perdita diqualsiasi diritto ad un ulteriore appoggio od aiuto da parte di coloro che sono stati fieri di essere suoi alleati. Questa fine sarebbe da noi considerata come disastrosa, ma se la politica italiana continua negli stessi metodi, questa fine ci sembra inevitabile **(commenti).**

A questa vera e propria messa in mora noi risponderemmo manifestando la penosa sorpresa che ci aveva cagionato facendo rilevare che gli avvenimenti politici e militari che si erano svolti dopo il 1915, lungi dal diminuire i diritti che i trattati avevano riconosciuti all'Italia **(benissimo)** giustificavano una più larga ed equa considerazione dei diritti stessi e dopo una lunga dimostrazione della giustizia edella validità delle stipulazioni dei nostri trattati, concludevano così: «Dobbiamo respingere la minaccia della perdita del diritto dell'Italia ad ogni appoggio ed aiuto da parte degli alleati».

### LA RIPRESA AMICHEVOLE

Se si dovesse giungere ad una simile estremità dopo che l'Italia gettatasi volontariamente in questa asprissima guerra, ha sacrificato alla causa comune il fiore della sua gioventù e tutta la sua ricchezza nazionale, la storia dovrebbe portare severo giudizio sulla ingiustizia della quale il nostro paese sarebbe stato vittima. **(vivissimi prolungati applausi).**

La conversazione a mezzo di note di intonazione così aspra non poteva continuare, avrebbe condotto alla rottura.

Fu quindi ripresa verbalmente ed in tono più amichevole. In una serie di colloqui molte cose furono chiarite; tornò la cordialità e la fiducia e le ragioni dell'Italia furono meglio comprese ed apprezzate.

E non solo nelle conversazioni private ma in tutte le sedute della conferenza noi lo facemmo valere. Il primo risultato fu che non solo dell'intimazione del ritiro delle nostre truppe dall'Asia Minore nessuno parlò più, ma la presenza delle nostre truppe fu ratificata dalla conferenza, beninteso allo stesso titolo provvisorio di quello degli alleati.

Nella conferenza stessa molte nostre proposte furono approvate, molte da noi combattute furono respinte e nelle singole commissioni i nostri funzionari si trovarono circondati da simpatia e deferenza. Da ciò tutti gli italiani che sono o sono stati in questi mesi a Parigi possono fare testimonianza. **(Il ministro si riposa. Commenti prolungati. La seduta è sospesa alle 16 e ripresa alle 16.15).**

### LA NOSTRA POLITICA ESTERA

Dunque base della nostra politica estera deve essere l'unione con gli alleati. Nessuno può dire quale durata avranno le creazioni diplomatiche del la conferenza. La conferenza si è prefissa di conseguire mediante il nuovo assetto europeo una lunga era di pace **(commenti).** — Ha adoperato mezzi idonei? Ha edificato sul granito o sulla sabbia? E' la Lega delle Nazioni che dovrebbe rendere impossibile la guerra, corrisponderà poi ai fini nobilissimi pei quali è stata creata? **(commenti).** Oprerà essa non già come una coalizione delle egemonie più possenti o come un sindacato dei vincitori, ma bensì come la magistratura internazionale veramente disinteressata e imparziale dei popoli liberi? **(commenti).**

Potrà essa impedire ogni sfruttamento ed ogni prepotenza? Potrà essa assicurare che le nazioni che detengono le materie prime ne facciano una equa ripartizione non subordinata ad alcun fine di prevalenza politica? Lo avvenire soltanto potrà dirlo ( **Commenti).**

Ma vi è un altro elemento che avrà una grande influenza per la conservazione della pace. Nella creazione di nuovi stati nella assegnazione di nuovi territori ed antichi stati non fu possibile una netta separazione di nazionalità.

### LE MINORANZE STRANIERE

La Polonia senza calcolare le regioni dell'Alta Slesia e di Teschen nelle quali dovrà avere il plebiscito comprenderà tre milioni di tedeschi, tre milioni e mezzo di ruteni, 150 mila russi e 70 mila lituani.

La Czeco-Slovacchia comprenderà 3 milioni e mezzo di abitanti tedeschi, 850 mila ungheresi, 140 mila ruteni, 80 mila polacchi.

La Romania comprenderà, tenendo conto dei soli territori ad essa già assegnati dalla conferenza e quindi senza calcolare la Bessarabia, 120 mila bulgari, 700 mila tedeschi, 1 milione e 700 mila magiari e 70 mila serbi. La Serbo-Croazia-Slovenia comprenderà 530 mila tedeschi, 590 mila magiari, 650 mila albanesi, 590 mila bulgari 165 mila turchi.

La Grecia con i suoi territori acquisiti in seguito al trattato di Bucarest, poichè nulla ancora la conferenza ha deciso circa le nuove acquisizioni territoriali da essa richieste, avrà 370 mila albanesi, 130 mila valacchiani, 380 mila bulgari.

L'Italia comprenderà 180 mila tedeschi. Ma cosa sono questi ed i pochi sloveni, per i quali si è messo tutto il mondo a rumore **(commenti approv.)** di fronte ai 7 milioni di allogeni che la conferenza ha già attribuito a 5 Stati? Chi oserà dopo questo confronto accusare l'Italia di voler annettersi popolazioni non suo? Chi è in grado di scagliare la prima pietra **(approv.)**

Non è dato prevedere con certezza quale sarà il contegno di queste minoranze etniche e se sarà da temere che divengano il centro di altrettanti irredentismi e formino cumuli di materie infiammabili pronte a divampare. Molto dipenderà dal trattamento che loro sarà fatto. Al rispetto della lingua, della religione, della cultura, della scuola ed in genere di ogni libera manifestaziine. La Polonia, la Czeco Slovacchia, la Rumania e la Serbia sono astrette da una serie di disposizioni incluse nei trattati. E' indispensabile che queste disposizioni siano lealmente e sinceramente applicate.

### LE NOSTRE TRADIZIONI LIBERALI

L'Italia al pari delle altre potenze alleate non ha alcun obbligo egale, ma a mio avviso ne ha uno morale grandissimo per le tradizioni liberali che sono il suo vanto e la sua gloria. **(Vive approvazioni).**

Le popolazioni d'altra nazionalità a noi riunite sappiano che noi aborriamo da qualunque idea di oppressione o di snazionalizzazione, che la loro lingua e le loro istituzioni culturali saranno rispettate, che i loro rappresentanti amministrativi godranno di tutti i diritti della nostra Legislazione liberale e democratica, che i loro deputati politici troveranno accoglienza cordiale nel parlameno italiano il quale li ascolterà con deferenza quando parleranno in nome delle popolazioni da loro rappresentate **(Vive approvazioni).**

Noi possiamo assicurare le popolazioni dell'Alto Adige che mai esse conosceranno il regime poliziesco di vessazioni ed arbitri cui furono per lunghi anni sottoposte dal governo imperiale austriaco, gli italiani **(approvazioni, applausi).** Noi chiediamo a quella popolazione di stringere la mano che noi stendiamo verso di essa fraternamente, **(applausi).**

On. Deputati! Io vi ho parlato con semplicità e schiettezza e dinanzi a voi ho posto tutti gli elementi dei grandi problemi internazionali. Voi li considererete nella vostra sapienza e dal vostro patriottismo trarrete sicuro consiglio per preservare la Patria dai pericoli che all'interno ed all'estero la minacciano.

Mercè la disciplina e la concordia da prove non meno dure e perigliose uscì altre volte l'Italia rinnovellata e purificata. Ebbene nell'ora che volge tracciano a voi la via, le tradizioni e gli esempi gloriosi dei padri, vostri **(vivi prolungati applausi commenti).**

## La discussione

COLONNA DI CESARO' è lieto che le dichiarazioni del ministro degli esteri gli offra occasione di esaminare la situazione fatta all'Italia.

L'Italia non è una piccola potenza che possa accettare benefici e doni dagli alleati maggiori ma fra le grandi potenze e la minore è quindi fatalmente destinata ad essere messa da parte.

### PARLA L'ONOREVOLE CHIESA

CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che le potenze alleate ed associate alla nazione italiana debbano intendere le sue necessità supreme ed il suo buon diritto, accogliendo il voto della città di Fiume liberamente espresso per la sua annessione all'Italia in una al territorio che la congiunge con la madre patria al porto e alla ferrovia, che ne integrano col valore economico il valore ideale, passa all'ordine del giorno».

Intende di fare alla Camera una esposizione obbiettiva della questione di Fiume sia dal punto di vista dei rapporti internazionali che da quello delle responsabilità ministeriali. — Rileva che l'opinione pubblica italiana era già rimasta sfavorevolmente impressionata dal progetto concluso fra gli alleati a Claire Fontaine in quanto risolveva la questione di Fiume in maniera non soddisfacente per la nazione cedendosi il porto la ferrovia e parte del territorio che hanno una notevole importanza economica e politica. Questo il progetto dello Stato libero di Fiume se avesse avuto il consenso di Wilson non avrebbe che condotto alla creazione di uno stato che privo di ferrovie e del porto non avrebbe avuto possibilità di vita. Il rifiuto di Wilson di aderire a questi progetti per tanto rimette in discussione tutta la questione di Fiume nel la quale ora la Camera deve esprimere con sincerità il suo preciso pensiero.

Ora è tempo di considerare quale è la situazione vera e reale di Fiume. Non solo i legionari e i volontari, ma i fiumani stessi non ammettono transazione nella soluzione della questione. Fiume sarà italiana o i fiumani si seppelliranno sotto le macerie della città **(vive approvazioni).** — L'oratore afferma che non vi può essere forza capace di violentare una causa così nobile come quella di Fiume che può vantare per sè la forza del diritto — **(vivi applausi, scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e la destra, rumori vivissimi).**

Ed in questa forza di diritto esorta la Camera ad avere ferma fiducia **(vivi prolungati applausi);** nè è da temere l'eventualità di conflitti anche in vista della presente situazione interna della Jugoslavia. Non bisogna dimenticare che la presente situazione della questione di Fiume non è l'effetto dell'ultimo gesto dei volontari e dei soldati guidati da D'Annunzio **(interruzioni all'estrema sinistra, rumori vivissimi).**

Chiede a chi apparterrà il nodo ferroviario di San Pietro notando che sarebbe un disastro sottrarlo alla nostra sovranità poichè rimarebbe compromesso anche il taffico di Trieste.

**(La seduta continua)**

—+✱+—

## La pace alla Camera francese

### PER RENDERE EFFETTIVO IL DISARMO DELLA GERMANIA

PARIGI, 26. — (Camera dei deputati). Si riprende la discussione del trattato di Versailles.

Renaudel, socialista, criticando il trattato di pace, non ammette che la guerra con le armi sia seguita da una guerra economica. Ritiene che una riconciliazione potrà ricostituire la vita nazionale e creare una concordia internazionale. E' impossibile, aggiunge l'oratore, che la Società delle Nazioni possa funzionare sul terreno economico, qualora se ne lasciano fuori 300 milioni di tedeschi e di russi. La guerra ci separò dalla Germania e dalla Russia e la necessità delle relazioni economiche ci riavvicineranno ad esse.

Renaudel domanda quindi ai socialisti tedeschi di punire essi stessi i responsabili della guerra per lavorare con gli altri socialisti per il trionfo del lavoro e conclude facendo appello all'unione di tutti i proletariati.

La seduta è tolta ed il seguito della discussione è rinviato a martedì.

PARIGI, 26. — Il deputato Lefevre ha presentato alla Camera una mozione con la quale invita il Governo ad aprire trattative coi governi firmatari del trattato di Versailles per la approvazione di una modificazione al trattato stesso, che varrà a rendere effettivo il disarmo della Germania e dei suoi alleati, sia col vietare loro la fabbricazione di materiale da guerra, sia coll'imporre tutte le altre misure che saranno giudicate necessarie. La Commissione parlamentare per l'esame del trattato di pace ha deciso di prendere in considerazione la mozione e di domandare il parere del governo in proposito.

—+✱+—

## I TEDESCHI IN CURLANDIA

### UNA VIVACE RISPOSTA DI VON DER GOLTZ al generale dell'Intesa

BERLINO, 26. — I giornali della destra pubblicano una lettera inviata dal generale Dobutt, capo della missione dell'Intesa a Riga al generale von der Goltz comandante delle truppe tedesche in Curlandia.

La lettera dice: «Voi fate osservare che il governo tedesco prevede il pericolo di trattamenti inumani contro i soldati tedeschi in Curlandia.

Considerando il tempo trascorso da che il Congresso di Parigi dette l'ordine alle truppe tedesche di sgomberare la Curlandia, e data la propaganda condotta fra le truppe tedesche in favore del loro insediamento in Curlandia nessuno all'infuori del Governo tedesco può essere reso responsabile dell'attuale stato di cose.

Per evitare ogni malinteso, vi chiedo di volermi fornire al più presto l'elenco dei tedeschi che si sono messi volontariamente fuori della legge».

Il generale Von der Goltz ha risposto a questa lettera che rifiuta di entrare in discussioni, relativamente ai due primi punti della lettera stessa. Von der Goltz conchiude dicendo:

«Nell'ultimo capoverso della vostra lettera voi osate domandarmi di indicarvi come colpevoli un certo numero di miei connazionali. Io vedo in questa pretesa una grave ingiuria alla mia patria e verso il sentimento nazionale tedesco. Vorrei perciò consigliarvi a non manifestare più per l'avvenire, nè a me, nè ai miei subordinati, pretese così inqualificabili. Mi vedrei costretto a rompere qualsiasi rapporto con voi e ad espellere tutti gli inglesi dai territori ancora occupati dai tedeschi, giacchè non si può ammettere che sia garantita la sicurezza di tutte le missioni che offendano intenzionalmente la libertà nazionale dei tedeschi. Io sottoporrò la vostra lettera al mio governo e sono convinto che questo darà al vostro governo, per l'intermediario del rappresentante qualificato dell'impero tedesco, il ministro degli esteri, la risposta che si conviene a questa pretesa ingiuriosa che una missione dell'Intesa crede di poter rivolgere ad un generale tedesco all'estero

—×××—

### PER L'INDIPENDENZA DELLA LITUANIA

PARIGI, 26. — Un comunicato della delegaziose lituana alla conferenza della pace dice che secondo una dichiarazione di Lloyd George il governo britannico riconosce l'indipendenza di fatto della Lituania.

HELSINGFORS, 26. — L'«Agenzia Unione» annuncia che in direzione di Louga l'esercito del nord-ovest si impadronì di sei villaggi, mettendo in rotta cinque reggimenti di fucilieri.

—×××—

### UN RIMPASTO DEL GABINETTO BRATIANU

BUCAREST, 25. — Monolosco non potè costituire il gabinetto in seguito alla intransigenza dei capi del partito transilvano che si rifiutarono di collaborare col nuovo governo. La crisi si risolverebbe con un rimpasto del gabinetto Bratianu.

## A proposito della dichiarazione ai disertori amnistiati

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 27. — Sono apparsi sui giornali notizie secondo le quali a tutti i disertori ammnistiati sarebbe concessa la dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore. Queste notizie son assolutamente infondate, poichè la dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore può essere rilasciata ai soli militari disertori che posteriormente al reato abbiano tenuto lodevole condotta ed inoltre siano decorati di una medaglia al valore militare e della croce al merito di guerra, siano stati feriti in combattimento, come era detto nel R. D. di amnistia del 21 febbraio c. a.

Nessuna nuova disposizione del genere è stata emanata per cui per la concessione della dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore vigono tuttora le sole norme sopradette.

—+✱+—

### GLI INDUMENTI PER I PROFUGHI RIMPATRIATI

ROMA, 27. — Il ministro delle terre liberate, on. Nava, ha disposto che, in vista dell'approssimarsi della stagione invernale e della progressiva riduzione dei profughi a Roma, siano inviati ai depositi del Veneto tutti gli effetti e gli indumenti giacenti nei magazzini dei profughi di Roma.

Analogamente a quanto è stato fatto nella provincia di Roma, è stato disposto anche per la provincia di Milano e per quella di Bologna, la revisione generale degli elenchi dei profughi colà residenti, allo scopo di economizzare i sussidi, sospendendoli ai non bisognosi e di ridurre le spese di gestione, raggruppando in pochi centri i profughi che non possono ancora rimpatriare.

—=✱=—

## L'abolizione della censura

### nella Venezia Tridentina

TRENTO, 26. — L'on. Credaro estese, con odierno decreto alla Venezia Trentino le disposizioni del decreto reale 29 giugno 1919, che aboliva nel regno la censura preventiva della stampa. L'on. Credaro autorizzò inoltre la libera introduzione dei giornali di paesi situati oltre la linea di armistizio e di alcuni giornali del regno di cui era vietata l'introduzione.

—×××—

### La "Ferruccio„ a Gibilterra

GIBILTERRA, 24. — (Ritardato) E' qui giunta la R. nave «Ferruccio» con gli allievi della R. Accademia navale. La salute di tutti è ottima.

—✱—

## Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 27. — I giornali dicono che lo sciopero è cominciato a mezzanotte e mezzo. Nessuna partenza ha avuto luogo sulla rete della Greath Western e sembra che tutti i treni di quella compagnia abbiano cessato di circolare. Parecchi treni dei quali machinisti e i fuochisti desideravano partire per tornare presso le loro famiglie hanno dovuto arrestarsi essendo stati abbandonati i segnali. — Robert Williams dellaUnione dei trasporti ha dichiarato al «Daily Mail» che la Manchester Union sosterrebbe senz'altro i ferrovieri.

Si ritiene che i ferrovieri scioperanti dispongono di fondi per poter restare eventualmente in isciopero per un mese. Se tuttavia i servizi essenziali potranno essere temporaneamente assicurati il fallimento dello sciopero è sicuro. Il «Board of Trade» ha pubblicato un appello al pubblico nel quale esorta al risparmio dei combustibili, dei quali il trasporto potrebbe essere sospeso, Per poter dare la precedenza al trasporto dei viveri è stato applicato nuovamente il razionamento dei viveri.

Dopo aver tenuto nella sede dell'Unione dei ferrovieri un Consiglio in cui è stata esaminata la situazione il Comitato direttivo dei ferrovieri si è recato a mezzodì alla residenza di Lloyd George per conferire con lui. Alla fine della conferenza Albert Thomas ha dichiarato che lo sciopero comincierà a mezzanotte.

—+✱+—

## ARTE E TEATRI

### Teatro Sociale

### La prima della "Traviata„

Davanti ad un pubblico imponente, stipato in ogni ordine di posti, si è inaugurata ieri sera con la «Traviata» la stagione autunnale di opera.

Il successo è stato lieto, ma non clamoroso. Gli è che gli artisti principali pur interpretando con impegno e con bravura le loro parti, non eccellono per quelle qualità canore o interpretative che conquidono immediatamente il pubblico.

La signorina Ines Cesari, ancora giovanissima artista, si è presentata nelle vesti della protagonista ed ha pienamente incontrato il favore degli uditori. La sua voce se non ha gran volume, è squillante, argentina, di timbro gradevolissimo specie in tutto il registro medio. Anche il gioco scenico venne reso con sufficiente arte e spigliatezza. Si ebbe applausi a scena aperta nell'aria del primo atto e nel duetto con Germont.

Il baritono Morellato (Germont) si è dimostrato ottimo cantante, dicitore fine ed aristocratico. La sua voce estesa, pastosa, intonatissima venne largamente apprezzata.

Il tenore Guoltieri (Alfredo) che sostituiva il cav. Montignani indisposto, era evidentemente in preda al panico e non ha potuto dar prova del suo effettivo valore.

Buoni il Palai, la Ravelli, il Rosei ed il Foglia nelle parti secondarie. L'orchestra pure buona, ma ci parve che non rendesse con sufficiente colore e calore la tanto nota musica verdiana.

Per la cronaca diremo che il preludio venne vivamente applaudito.

Discreti i scenari e decorosa la messa in scena.

Il coro buono, specialmente quello maschile.

r. r.

—+✱+—

## ECHI DI CRONACA

**CAPPELLI DA SIGNORA e guarnizioni di ultima creazione ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis**

# CRONACA CITTADINA

# LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER FIUME

## Plebiscito friulano

Mentre alla Camera si discute di Fiume, il Paese continua ed accentua il suo plebiscito di amore e di volontà.

L'anima popolare, estranea e superiore alle deformazioni artificiose che il settarismo politico fa degli avvenimenti, sente che la questione fiumana non è una questione militarista, nè imperialista, che essa non è conseguenza di una politica di avventure; ma che essa rappresenta l'ultima battaglia ideale per l'unità della Patria.

Osservando l'andamento della sottoscrizione nazionale, noi rileviamo con orgoglio e con vivo compiacimento il carattere popolare che essa ha assunto nel nostro Friuli.

Le previsioni non ci hanno ingannato!

Occorre tuttavia intensificare, dare ansia e sollecitamento. E' inutile attendere la notizia delle necessità che angustiano i fratelli di Fiume: esse si immaginano. Noi continuiamo per la città isolata l'opera di assistenza civile che sorresse le città dell'interno durante la guerra.

Tutti devono sottoscrivere.

Agli amici della Provincia raccomandiamo il sollecito invio delle schede.

---

Conti dott. Carlo L. 10.—
Cesira dott.ssa Conti Zagolin 10.—
Hofmann Maurizio e famiglia 50.—

**FAGAGNA**

Raccolte dal sig. geom. Grosso Luigi di Fagagna (1.o versamento):

Vanni degli Onesti nob. Gino Lire 10 — Zardini rag. Antonio 10 — Piva dottor Pietro 10 — Sello Ernesto 5 — Valle Anna Maria 5 — Cecone Aldo 5 — Burelli Giulio 5 — Volpe Celestino 5 — Valle Guglielmo 5 — Famiglia D'Orlandi 5 — Gonano dott. Pasquale 5 — R. S. 5 — Stoppa 5 — Aveta 5 — Monaco Attilio 5 — Ermacora Evaristo 5 — Comessatti Giuseppe, 5 — Pittiani sorelle 5 — Presello Ermenegildo 5 — Pagnutti Ernesto 5 — Burelli Pasquale 5 — Pecile Fabio 3.60 — Valle Luchino 2 — Cian Senen, 2 — Pittiani Francesco 2 — Bertino Pietro 2 — Caprin Luca 2 — Vantusso Rosina 2 — Del Negro Angelica 2 — Cantarutti Maria 2 — Fabbro Gigetta 2 — Alberti Pietro 2 — Facchin Emilio 2 — Barbina don Riccardo 2 — Pagnutti Davide 2 — Agosto Umberto 2 — Furlano Giovanni 2 — Pecile Giuseppe 2 — Dolso Eugenio 2 — De Luca Vittorio 2 — Sello Vito 2 — Vit Giovanni 2 — Spizzo Remigio 2 — Pagnutti Luigi 2 — Domini Giuseppe 2 — Sello Ferdinando 2 — Domini Guendalina e Sofia 2 — Sello Guglielmo 2 — Pappalettera Vincenzo 2 — Zanitti Luigi 2 — Valle Gio. Batta 2 — Manin conte Giovanni 2 — Domini Pietro 2 — Bruno Giuseppe 1 — Sello Erminio 1 — Pittiani Alessandro 1 — Pecile Giovanni 1 — Del Do Vitale 1 — Monaco Pietro 1 — Lizi Bonifacio 1 — Boldrini Francesco 1 — Pecile Gio. Batta 1 — Elorit Giulio 1 — Coceancig Giuseppe 1 — Clocchiatti Pietro 1 — D'Antoni Ubaldo 1 — Gasparini Ottavio 1 — Baschera Edvige 1 — Zoratti Primo 1 — Ferigo Maddalena 1 — Ziraldo Giovanni 1 — Basso Giovanni 1 — Presello Regina 1 — De Marco Pietro 1 — Lestani Olivo 1 — Casonato Emilio 1 — Silvestri Stefano 1 — Longo Gaetano 1 — Ermacora Marino 1 — Marinig Elisa 1 — Grosso Scolastica 0.50 — Totale L. 211.10

Domini Pietro 2.—
Pagnutti Pietro 2.—
Geom. Grosso Luigi 5.—

---

Cossio Antonio e Attilio 4.—
Pezzè Francesco 10.—

Primo versamento sottoscrizione fra il personale delle Ferrovie dello Stato — Dipartimento di Udine:

Baud Pietro 2 — Gasperini Emidio 2 — Cecco Giacomo 2 — De Piero Angelo 1 — Cecchini Vittorio 1 — Raffin Vittorio 1 — Peverada Mario 5 — Forti Santo 1 — Sferragatta Emanuele 1 — Tuan Pietro 2 — Valent Emilio 2 — De Portis Ulrico 5 — Chapel Maria 1 — Bruscia Oreste 2 — Tornaghi Giuseppe 5 — Battalliard Bruno 5 — Mattelig Gio. B. 2 — Tommasi Alberto 1 — Bearzi Ennio 1 — Sanvidotto Giovanni 1 — Gregoratti Achille 2 — Bucchi Andrea 2 — Zigliotto Gino 1 — Esente Luigi 1 — Faresini Valentino 1 — Berlossi Ferrante 1 — Laffi Giovanni 2 — Boreatti Gio. Batta 2 — Codini Attilio 4 — Galleani Guido 2 — Tarassi Vincenzo 2 — Bertoli Giovanni 2 — Buttilli Giuseppe 2 — Pittino Giuseppe 1 — Sedran Dino 1 — Zandonà Pietro 0.50 — Cecotti Giacomo 1 — Nardoni Guglielmo 1 — Franzolini Pietro 1 — Zamarioli Alessandro 1 — Padovani Lino 1 — Germano Enrico 1 — Catalano Antonio 2 — Sandrini Giovanni 1 — D'Errico Tranquillo 1 — Villa 1 — Folli Antonio 2 — Taschera Luigi 2 — Sorrentino Antonio 4 — Belloni Marino 5 — Rieppi rag. Daniele 5 — Bua Pietro 5 — Burlini Guido 5 — Tonon Giovanni 5 — Ellero Giuseppe 5 — Galeazzo Giuseppe 5 — Cusin Giovanni 2 — Granzotto Demetrio 2 — Del Fabbro Bruno 5 — Galeazzo Antonio 5 — Bertoldi Giulio 5 — Scandella Umberto 5 — Azzoni Aroldo 5 — De Angelis Enrico 5 — Ciocca Carlo 5 — De Marco Umberto 2 — Munari Delfo 5 — Ardenghi Manlio 5 — Buzzoccarini G. Manlio 5 — Di Pauli Primo 5 — Pozzi Walter 5 — Ravazzolo Domenico 5 — Calvi Fortunato 5 — Franz Amedeo 5 — Toniolo Giulio 5 — Sparti Rosario 2 — Gremese Ferruccio 5 — Feruglio Giuseppe 5 — Di Lenardo Giovanni 5 — Fracasso Marino 1 — Mastellini Fernando 5 — Formaro Eusebio 5 — Ferrario Giuseppe 2 — Canz Giovanni 5 — Zamolo Antonio 5 — Rossi Silvio 5 — Tocchetti Cesare 2 — Fiorindo Luigi 2 — Galli Attilio 5 — Ronchi Ulisse 1 — Dante Leone 2 — Beda Luigi 2 — Schiano Giuseppe 2 — Anzimanni Silvio 5 — Moretti Luigi 0.50 — Caenaro Giovanni 1 — Loschi Giuseppe 1 — Zilli Vittorio 1 — Rosso Vittorio 1 — Munaretto Angelo 1 — Varisco Attilio 2 — Gottardo Francesco 1 — Zilli Mario 1 — M. R. 1 — Marchiol Umberto 1 — Nespoli 2 — Frati A. 5 — Foschia Enrico 0.50 — Totale L. 294.50

Pecoraro Giovanni 5.—

**PALMANOVA**

Raccolte dai sigg. F.lli Trevisan (1. versamento):

Angeli Pietro L. 100 — Bersich Rizieri 5 — Trevisan F.lli 10 — Frontali Adolfo 5 — Brumati Enrico 4 — Sclauzero Fratelli 10 — Famiglia Antonio Mulinaris, 2 — Bonfanti Mario 5 — Del Mondo Antonio (Borgo Udine) 5 — N. N. 10 — Cap. Faccini Luigi 10 — Cressatti Olinto 10 — Prucher Sebastiano 5 — Piai Italo 5 — Piani Luigi fu Bernardo 5 — Geremia Riccardo 5 — Masutti Felisio 2 — Ing. Quirico Scala 25 — Capit. dott. Carlo Costantini-Scala 25 — Frattegiani Demetrio 10 — Giacomo Vanelli 15 — Monsignor Giuseppe Merlino 25 — Michelizza Tullio 10 — Capitano d.r Gualtiero Alvisi 10 — Adriano Morara 10 — Tenente Aldo Bert 20 — N. N. 5 — Alcuni ufficiali dei Granatieri 30 — Malisani Odero 10 — Tellini Giuseppe fu Natale 10 — Piani Gio. Batta 5 — Dott. Vittorio Zorze 10 — Guglielmo Zanolini 2 — Spizamiglio Fratelli 5 — N. N. 25 — Cesare Olvino 5 — Margani Pietro 2 — Tami d.r Ascanio 10 — Tellini Ulisse 10 — Corrado Filippo 2 — Cristofoli Carlo 2 — Capitano Aldo Sommaggio 10 — Ing. Antonio Cirio 10 — Antonio De Lorenzi 10 — Tullio dott. Zandonà (2.a oblazione) 5 — Bertossi d.r Giacomo 25 — Santacroce Matteo 5 — Scarpa Fortunato 25 — D.r Antonio De Simon (S. Giorgio Nogaro) 5 — Treleani Guido 5 — Fontana Bartolomeo 20 — Muzio Nazzareno 20 — Maresciallo Orlandini Luigi 10 — Osso Vittorio 20 — Gannis Ermenegildo 20 — Maresciallo Mizzon Giovanni 5 — Vedovato Augusto 5 — Rossini Leone 5 — Tenente Rossi Giuseppe 15 — Sig. Besostri 10.

I seguenti bambini di Palmanova:

Gannis Marco 1 — Gannis Luigina 1 — Rossini Umberto 1 — Rossini Gastone 1 — Muzio Carla 1 — Muzio Giuseppe 1 — Orlandini Cicillo 1 — Orlandini Nella 1 — Orlandini Tina 1 — Osso Erminia 2 — Fontana Ariosto 2 — Fontana Lucia e Maria 2 — Fontana Gabriele (nascituro) 1 — Osso Gabriele (nascituro) 1 — Gannis Rina, 5 — Mucelli Gino 1 — Rubino Igino 1 — Bolzicco Gino 1 — Zandonà Ugo 1 — Zandonà Mario 1 — De Biasio Atene 1 — Furlan Luigi 2 — Furlan Romolo 2 — Croato Marcello 1 — Rossi Silvio 1 — Rossi Bruno 1 — Sguardo Carlo 1 — Gregoratti Ferruccio 2 — Pelizzoni Lucio 1 — Pirona Maria 1 — Pirona Glauco 1 — Pirona Aulo 1 — Mazzilli Leonardo 1 — Mazzilli Gino 1 — D'Angelo Terza 5 — Rossini Nicolino 1 — Genta Giacomino 1 — De Biasio Luigina 1 — De Biasio Ada 1 — De Lorenzi Cesare 2 — Mucelli Fedra 2 — De Falco Maria 1 — Bolzicco Luciano 1 — Bozzolo Zelinda 1 — Totale L. 771,00

(N. B. Le oblazioni si ricevono presso la Cartoleria Fratelli Trevisan, Piazza Vittorio Emanuele).

---

Raccolte dal signor Cismondi Luigi «Ancora d'Oro» (1 versamento):

Mensa Ufficiali Ufficio Stralcio Direzione del Genio ex Ottava Armata 50.—

Albina Lanza 1 — Rossini Gino 1 — Tenente D. A. 2 — Famiglia Gismondi 50 — G. Ceresa 1 — C. Paschera 1 Tirelli Silvio 2 — N. N. 2 — Morussi Angelo 5 — Itina Leorato 2 — De Lorenzi Angelo 1 — Venturini Angelo 2 — Speranza Pugnali 1 — Musica Cosimo 1 — N. Cei 2 Santi 1 — Zomaro Lucia 1 — Piero Zanetti 5 — Brusini Otello 5 — Gregoratti Valentino 5 — Totale 141.—

Società Elettrica Mangilli 50.—
Trevisan Giuseppe 2.—
Bugnoli Augusto 50.—
Miotti cav. Giovanni 50.—
Bon rag. Luigi 25.—
Blasoni rag. Angelo 10.—
Pellidoro Giovanni 10.—
Beretta co. Guido 20.—
de Settomini P. 5.—
Schiavi rag. Plinio 10.—
Pagnutti rag. Guido 5.—
Bassutti Giovanni 5.—
Bandiani Armando 5.—
Bergagna rag. Tacito 5.—
Marchesini Sebastiano 5.—
Podoriesach Eugenio 5.—
Varmo Elio 5.—
Battistoni 5.—
Zilio rag. Giuseppe 20.—
Del Mestre rag. Giuseppe 10.—
Urbanis Andrea 25.—
Pizzio cav. uff. prof. Luigi 20.—
Malisani Enea Palmanova 10.—
Sormani dott. Giovanni Mortegl 10.—
Conti dott. Giuseppe notaio 10.—
Trangoni Primo 30.—

**CIVIDALE**

Raccolte dal signor Serafini — (1.o versamento):

de Pollis nob. avv. cav. Antonio, Sindaco lire 50 — Moro cav. Felice 10 — Albini nob. Riccardo 10 — Piccoli cav. Nicolò 5 — Barbiani geometra Francesco 10 — Andrighetto Ettore segretario comunale 5 — Morgante cav. Ruggero 5 — Rieppi Antonio direttore didattico 2 — Della Savia dottor Albano 10 — Angeli Umberto 5 Battocletti Angelo 5 — Moro ing. Vittorio 10 — Podrecca Michele 10 — dottor Bruni 10 Accordini dottor prof. cav. uff. Francesco 10 — Missio Giacomo 2 — Silla Antonio 5 Miani Nicolò 10 — Fusarini Gaspare 10 — Spilotti Nicolò 10 — Cossio Olvino 10 — Barbiani Valentino 5 — Cargnelli Augusto 5 — Podrecca Antonio 10 Totale 224.—

Bianchi Ida 5.—
Perotti Famiglia 30.—
Fabris cav. Angelino 50.—

Raccolte negli uffici delle Poste Telegrafi. Ragioneria e Cassa:

Gozzi L. 5 — Brernelli 2 — Piva L. 2 — Paolini (2.o versamento 5 — Ianesi 5 — Borsetta 2 — Orsetti 5 — Lezzi 5 Comelli Caterina 5 — Terenzani 5 — Straulino 2 — Gabai 2 — Piva 2 — Galluzzo 2 — Sicoli 2 — Bodini 2 — Gnesutta 2 — Venerus 2 — Zoia 2 Lenuzza 2 — Barabani 2 — Iacob Mirko 2 — Sessa 2 L. 67.—

Raccomandate e distribuzione:

Piva L. 2 — Bernardi 2 — Ingravalle 2 — Dei 2 — Rizzi 1 — Volpe 1 — Sardi 1 — Chavero 1 — Saltarini 1 — Frapione 1 — Di Marco 1.

Portalettere:

Pascoli 2 — Mattei 2 — Flaibani 2 — Pellegrini 1 - Cozzo 1 — Cavallini 1 — Buzzi 1 Azzan 1 — Cattaruzzi C. 1 — Cattaruzzi P. 1 — Mestroni 1 Lazzarini 1 30.—

Pacchi:

Fantin 2 — Del Mestre 1 Virgilio 1 4.—

Telegrafo:

Facco Lola 20 Cosatti 5 — Cappai 5 — Ubaldi 5 — Bianchi 5 — Valeriani 5 — Scotti 2 — Montanelli 2 — Sanandres 2 — Mini 5 — Cavallini 2 — Moro 3 — Laurita 5 — Ceresa 5 — Serafini 5 — Calligaris 5 — Contardo 5 — Marra 10 — Caniffi 2 — Falerani 2 — Montemezzo 2 — Ciolli 5 — Camuffo 5 — Favaro 5 — Solerti 2 — Redelico 1 — Perotta 1 — Tamagnini 1 — Fasoli 1 — Lunetta 1 124.—

**PORDENONE**

Raccolte dal geometra Cricco (2.o versamento):

Coran Antonio L. 25 — cav. A. Fagiani 10 — Artico Iginio 10 — Lizier Ernesto 10 — Maschietto Luigi 5 — Guarnieri dottor Giacomo 50 — N. N. 5. Totale L. 115.—

Colutta dottor Antonio chimico farmacista 10.—
de Concina march. Camilla Billia 100.—

**TREPPO CARNICO**

Sottoscrizione per offrire aiuto finanziario all'epica gloriosa spedizione di Gabriele d'Annunzio per l'unione della città di Fiume alla Patria Italiana.

Raccolte da de Cillia cav. Antonio:

De Cillia cav. Antonio L. 40 — de Cillia Arturo di Antonio 10 — de Cillia Luigi di Antonio 5 — Mareschi dottor Lodovico notaio 5 — Lazzaro Basilio 5 — Cortolezzis Matteo 5 Maieron Vittorio 5 — Copiz Guglielmo 5 — Moro Raimondo 1 — Ortis Amadio 5 — Buzzi Ferdinando 5 — Craighero Giuseppe ufficiale postale 5 — Martinis Giulio maestro 15 — Morocutti Osualdo perito 5 — Maria Purca maestra 5 Famiglia de Cillia fu Antonio 10 — Famiglia Candido 5 — Bazzotta Giuditta vedova Beltrame 10 — Faleschini Pietro 3 — Piazzotta Osualdo fu Nicolò 5 — Totis Maria 5 — De Cillia Giacomo 1 — Ortis Ennio 5 Totale L. 165.—

Raccolte dalla «Patria del Friuli L. 30[illegible].—
Petz ing. Sergio 50.—
Ongaro Federico 5.—
Somma precedente L. 15828.15

Totale L. 21567.75

(continua)

---

## La Mostra della Vittoria
### Per la glorificazione del fante italiano

Per il monumento in onore del Fante, venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Siete chiamati ad una manifestazione di doverosa riconoscenza.

Domenica 28 setembre 1919, la Mostra della Vittoria sarà consacrata alla glorificazione del soldato italiano, nella sua figura più modestamente ed eroicamente significativa.

Per desiderio dei mutilati e combattenti — pietoso omaggio ai compagni caduti — gli introiti della Mostra saranno in quel giorno interamente destinati al monumento nazionale che sulla cima del S. Michele ai viventi ed ai venturi dirà il sacrificio e la gloria del fante italiano.

Udinesi,

vi chiediamo una manifestazioni plebiscitaria.

La somma che verrà incassata apparirà nelle liste della sottoscrizione nazionale, con questa indicazione: «Offerta del popolo di Udine».

Fate che essa risulti degna della nostra città, delle sue tradizioni, del suo patriottismo.

Udine, 24 settembre 1919.

Il sotto-Comitato d'onore: Cav. Carlo Marzuttini, cav. Amirteo Ive, cav. Giuseppe Urbanis, sen. Antonino di Prampero, on. Giuseppe Girardini, on. bar. Elio Morpurgo, gr. uff. Ignazio Renier, gr. uff. Luigi Spezzotti, gr. uff. Domenico Pecile, Loi-Nimis Francesca, co. Amalia della Porta, marchesa Mels di Colloredo.

Il Sotto-Comitato Esecutivo: Ina Battistella, cav. Giovanni Bissattini, cap. Casoli Pietro, cav. Bindo Chiurlo, prof. Antonio del Piero, cont. Elisa de Puppi, Elini Battista, Francesco Fattorello, capitano Fior Pasquale, avv. Eugenio Linussa, Luzzatto Fanny, Pietro Marcotti, prof. dott. Guido Perale, Petri Teresina, cav. Uff. Ugo Zilli.

L'attraente programma della giornata del fante è il seguente:

Ore 17-19 gran concerto della banda dell'armata.

Ore 21-23 Teatro «Il Carnevale di Torino».

Ore 22: Festa da ballo.

### Una nuova commedia in friulano

Verrà rappresentata questa sera dai filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, una brillante commedia dialettale in tre atti: «L'aviatore», autore della quale è C. Smaniotto.

### Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale, in seconda convocazione terrà nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia, alle ore 14 del giorno di mercoledì 1. e seguenti del p. v. ottobre una seduta straordinaria.

Gli oggetti da trattarsi sono quelli di cui agli ordini del giorno 16 e 20 settembre corr., che già pubblicammo e quelli aggiunti.

Cassa di Risparmio. — Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del dimissionario sig. Vittorio Vittorello.

R. Scuola Professionale Giovanni da Udine. — Nomina del Rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione in sostituzione del dimissionario signor Vittorio Vittorello.

# Nel mondo socialista friulano

## Una lettera dell'avv. Spinotti

Per dovere d'imparzialità e per riguardo all'egregio professionista pubblichiamo la seguente lettera dell'avv. Riccardo Spinotti pubblicata dal «Lavoratore Friulano»:

Spett. Sez. Socialista – Udine,

Non tanto per quel «ben tornato» del «Giornale di Udine» del 21 settembre, che vorrebbe far credere ad un mio allontanamento dal partito durante la guerra, ma per la lettera comparsa sul «Lavoratore Friulano» del 20 corr., circa la nomina del Comitato della Federazione Socialista, debbo pregare gli egregi compagni della Sezione di volere in una prossima tornata esaminare la mia posizione di fronte al partito. Tengo a sapere se nel seno del medesimo io sia un tollerato di tepida o mutevole fede, uno che ha picchiato alle porte della sezione perchè gli fosse aperto, uno che, dopo esserne uscito, sia tornato all'ovile in vista delle prossime elezioni politiche, mentre è notorio che nelle passate battaglie elettorali ha sempre resistito a pressioni che gli giungevano da ogni parte perchè scendesse in campo come candidato del partito socialista, mentre è notorio che neppure in avvenire egli intende di mutare tale atteggiamento.

E' questione di dignità e di sincerità ed è anche, forse, questione politica di tendenza, ben sapendosi che io dissento dalle correnti estreme del partito, aderendo al gruppo, così detto di destra o riformista, che fa capo al Turati.

Cordiali saluti.

Dev.mo Avv. Riscardo Spinotti.

La lettera di commento al Congresso socialista, comparsa sul «Lavoratore» del 13 corrente, a cui allude l'avv. Spinotti, diceva testualmente:

«In due delle tre liste, per la nomina dei rappresentanti della ricostituita Federazione socialista, figuravano diversi nomi affatto nuovi al partito ed altri già da tempo esperimentati di tepida e mutevole fede. Furono votati li per li nomi di figliuoli prodighi rientrati nelle nostre file dopo il fallimento della «guerra fascinatrice» che nel 1914-15 ci abbandonarono per mettersi a fianco dei nostri peggiori nemici a predicare la guerra... rivoluzionaria».

Chi sono questi compagni contro i quali giustamente si è alzata la voce d'un proletario? Perchè non si ha il coraggio di pubblicare i nomi di quegli «uomini (seguitiamo a riportare dalla lettera) dalla facile parola, ma troppe volte impregnati di possibilismo e desiderosi soltanto di imprimere al movimento socialista un indirizzo particolare e diremo quasi personalistico, **comunque decisi ad arrivare**»?

Perchè non si ha il coraggio di pubblicare i loro nomi?

Uno solo, credendosi toccato, l'avv. Spinotti, ha creduto bene per salvare la sua coerenza politica (e di ciò gli diamo vora lode), di chiedere il giudizio della Sezione socialista di Udine; ma gli altri, che esistono sicuramente (perchè il «Lavoratore» del 13 corr., nella sua serafica nota non lo ha smentito), perchè non si fanno vivi e non si appellano all'assemblea dei compagni per distruggere le gravissime accuse mosse loro nel giornale ufficiale?

Ci riserviamo di riprodurre imparzialmente dal «Lavoratore Friulano» l'esito dell'assemblea della Sezione di Udine in cui verrà trattata la questione personale dell'avv. Spinotti.

## Associazione Generale

### Ufficiali in congedo di terra e di mare

In seguito alla avvenuta costituzione della «Associazione generale fra gli ufficiali in congedo di terra e di mare» con sede centrale in Roma giungono da ogni parte d'Italia alla Presidenza generale lettere chiedenti particolari notizie sugli scopi e sulla funzione del nuovo grande sodalizio nazionale.

Nella impossibilità di rispondere partitamente a tante richieste, la Presidenza stessa comunica che lo scopo della Associazione è quello sinteticamente sancito dallo Statuto fondamentale: «la tutela specifica degli interessi morali e materiali degli ufficiali in congedo contemperati con quelli dell'esercito e della collettività nazionale».

Questo compito trova larga esplicazione nel regolamento, il quale spiega che il programma dell'Associazione viene attuato studiando e promuovendo disposizioni legislative e regolamentari; — rendendo partecipi gli ufficiali in congedo a tutte quelle manifestazioni di attività nelle quali essi possono e devono rendersi utili al paese; — con la istituzione di un ufficio di consulenza e di assistenza legale; — con pubblicazioni, corsi di conferenze, studio di lingue, riunione, gite, e viaggi d'istruzione ecc.; favorendo istituzioni ed iniziative prefiggentisi l'educazione civile e marziale del popolo; — procurando ai soci facilitazioni d'indole varia; — mantenendo frequente il contatto con le autorità militari e gli ufficiali in servizio ed agendo in modo che agli ufficiali in congedo non venga mai meno quella doverosa considerazione cui hanno diritto; — con la pubblicazione di bollettini o di un giornale di classe, ecc.

In ogni comune del Regno dove esistono non meno di trenta soci potrà essere autorizzata la costituzione di una sezione della Associazione. L'onere del socio è costituito da una tassa annua di lire sei. Le domande a socio devono essere unicamente dirette alla presidenza della Associazione a Roma, palazzo Santelli, vicolo Margana, 12.

## In prossimità delle elezioni

Venne fatta la statistica degli elettori in città ed in Provincia.

A Udine, per le elezioni politiche ve ne sono 14,728; per quelle amministrative 15578.

Sempre a proposito delle elezioni, la commissione avverte che per l'applicazione dell'art. 43, primo capoverso e 45 primo capoverso delle leggi 1913 e 1915, dal giorno 25 al 30 corrente, gli elettori già inscritti nelle liste che abbiano prestato servizio militare e siano stati inviati in licenza illimitata, possono presentare all'ufficio municipale, ritirandone ricevuta, il foglio di licenza illimitata, affinchè la Commissione possa cancellare, in base a tale documento, i loro nomi dall'elenco degli elettori per i quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Dal giorno 6 ottobre comincierà la restituzione agli interessati dei documenti esibiti.

## R. Scuola tecnica di Udine

### Sessione straordinaria d'esami

Nella sessione straordinaria a favore degli studenti militari vennero licenziati: Bernardis Eugenio, Calligaro Leonida.

**Sessione ordinaria** **Norme per le inscrizioni.**

La sessione ordinaria d'esami di riparazione incomincierà mercoledì 1. ottobre alle ore 8 e seguirà conforme all'orario esposto all'albo della scuola.

Le inscrizioni alle lezioni si ricevono ogni giorno feriale dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 17.

Le lezioni incomincieranno il giorno 16 ottobre e da allora non potranno più inscriversi nuovi alunni nelle classi; ond'è assolutamente necessario che le inscrizioni si compiano conforme alle norme regolamentari entro il detto termine.

Le istruzioni per le inscrizioni si possono ritirare presso la segreteria della scuola.

## Ritardo nelle nomine degli insegnanti

### Maestri provvisori, confermati

Poichè le operazioni dei concorsi magistrali non potranno essere compiute all'inizio dell'anno scolastico, e non sarà possibile procedere alla nomina regolare degli insegnanti per i posti attualmente vacanti nelle scuole amministrate dal Consiglio scolastico, il Ministero determina che ai posti stessi sia provveduto mediante conferma del personale che per l'art. 1 del D. L. 14 luglio 1918 n. 1080, abbia prestato servizio senza demeriti nel passato anno scolastico, e che ne faccia domanda prima dell' apertura delle scuole.

Resta però inteso che le nomine del detto personale sono da considerare a titolo assolutamente precario e che cesseranno di avere effetto con la nomina dei titolari, in seguito a concorso, senza bisogno di speciale diffida. La retribuzione ai maestri provvisori così nominati sarà corrisposta in base al periodo di effettivo servizio prestato.

## Nuovi commissari

Con decreto prefettizio è stato nominato commissario a Varmo e Ronchis, l'avv. Maroè.

Pure con decreto prefettizio è stato sciolto il consiglio comunale di Vito d'Asio, nominando commissario il signor Angelo Sostero.

## Due arresti

**Perchè spacciava biglietti falsi** venne arrestato dai carabinieri certo Leonello Cignoni di Firenze; in dosso al quale si rinvennero parecchie centinaia di lire false.

**Scoperti mentre levavano i sigilli** da un carro ferroviario, vennero tratti in arresto certi: Domenico Primarolo e Giuseppe Cumano.

## Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Ada Pauluzza: Pagnutti Giovanni L. 5 — Pietro Vigna 5.

In morte di Anna Carnielli n. Loro: Bosero Augusto L. 20.

## Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri sera un pubblico eccezionale gremì questo arieggiato salone per assistere al dramma spagnuolo: Lolita — di Jean Carrère.

Bianca Stagnfo Bellincioni, che rappresenta un tipo singolare di innamorata ha prodigato al personaggio suggestivo di Lolita tutte le «charme» della sua bellezza e la finezza della sua arte. — Ammiratissime le danze spagnuole e la pittoresca e sensazionale caccia al toro.

Oggi questo interessante programma si replica dalle ore 16 in poi.

## Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera come sempre il teatro era affollatissimo. — Il Monzini colla sua simpatica compagnia riportò un grande successo e molti applausi. I suoi frizzi e i suoi moti di spirito fecero ridere a crepapelle il pubblico. Dei numeri di varietà riportarono un grande successo il prof. Bassi, la Tina Werter, la Dini e la Morello. — Domani matinèe dalle ore 14 e si darà lo scherzo comico: Sganapino ai bagni in un cassone.

# Cronaca delle Provincie

**Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione delle numerose cronache delle Provincie pervenuteci ieri.**

## DA PALMANOVA

### Osservando

**Il campo di concentramento quadrupedi di Santa Maria.** Ci scrivono 27.

E' un insulto in questa vigilia di miseria e non può essere certamente una speculazione del nostro Governo.

Chi transitasse sulla provinciale Udine-Palmanova, si fermi a Santa Maria la Longa ed osservi quel campo concentramento quadrupedi: non potrà che risentire il solito disgusto per le ormai abituali disorganizzazioni del nostro bel paese.

Cinque o seimila quadrupedi ammassati in recinti di ferro spinoso in mezzo alla poltiglia di letame e di fango, denutriti ed appena abbeverati dalla più previdente natura che pensò di gratificarli degli abbondanti acquazzoni di questi giorni.

Ch'io mi sappia, cavalli e muli non vivono di sete di gloria o di amore, come tanti poetucoli di mia conoscenza, ma abbisognano di molte cure e di più sostanziosa nutrizione.

Invece, appena due o trecento uomini di truppa vengono adibiti ai servizi del campo ed quadrupedi abbandonati a loro stessi debbono soddisfare le magrissime carcasse all'odore di qualche rarissima carretta di foraggio che transita per la strada.

Conseguenza di tutta questa trascuratezza, venti o trenta capi di bestiame rendono giornalmente l'anima al loro Dio, rievocando con le loro carogne un non lontano ricordo di guerra e per noi poveri contribuenti, ciò rappresenta qualcosa come la perdita di qualche decina di migliaia di lire ogni ventiquattro ore.

Notasi che questi quadrupedi dovevano già da mesi inviarsi all'interno, almeno secondo le disposizione che circolavano, per essere venduti in pubbliche aste. Li si lascia invece deperire in modo tale da ridurre degli ottimi animali da soma e da tiro in ronzini di una magrezza spaventosa, e questo avviene mentre tanto urgerebbero per i lavori agricoli di queste e di tante altre regioni d'Italia; mentre raggiungono dei prezzi d'affezione presso quei nostri proletari ai quali non è stato ancor possibile l'acquisto di una automobile, ma che più modestamente si accontenterebbero anche di un cavallo e di un «biroccio» pure di togliersi dalla vilissima schiera dei pedoni.

I commenti a chiunque. **Radium**

## DA CASTELNUOVO del Friuli

**La fine di una polemica.** — Ci scrivono, 25:

Dopo aver qualificato l'autore dell'articolo fatto firmare dal Comitato ex-combattenti, potrei dispensarmi dal rispondere a quello che porta la sua firma. Rispondo invece, non per lei, ma per chi non è a giorno di circostanza, di uomini e della doppia faccia degli uomini.

E' già servito per quanto riguarda l'anonimo, la mancanza di coraggio.

Potrei chiederle perchè le diede tanto ai nervi il mio primo articolo se me la prendevo con chi parla a nome dei combattenti e se ne crea rappresentante, mentre lei non fa parte del Comitato e parlò soltanto perchè invitato. Ma, non è necessario: anche chi cavalca bene, perde qualche volta le staffe... Constato che non è stato smentito questo fatto: Esiste a Castelnuovo un Comitato che potrebbe chiamarsi in tanti modi e si chiama invece Comitato ex-combattenti. Di questo Comitato fanno parte soldati della sussistenza. Di questo Comitato è presidente il prete che non è mai stato soldato durante la guerra. Questo comitato di sei persone rappresenta, all'infuori di sè stesso, quattro soldati.

Alle sue insinuazioni, davvero poco spiritose, risponderò ricordando alcune sue dichiarazioni. Circa 20 giorni fa mi trovavo in licenza. Incontrandomi lei mi chiese quando mi sarei congedato. Risposi: — Presto, più presto che sia possibile, perchè sono stufo. — Lei soggiunse: Quando sarà a casa lei e il capitano Corsi, si potranno fare tante cose: c'è molto da lavorare a Castelnuovo. — Risposi che non credevo necessario il mio intervento in nulla, e che sarei ritornato modestamente alla mia scuola. Lei instette nel suo concetto e aggiunse: E' necessario che facciamo noi, che facsiano loro. Qui ora spadroneggia il prete. Lei non lo conosce, ma è un tipaccio. Ha approfittato dell'invasione per entrare con le chiacchiere nelle grazie di tutte le beghine. Briga di continuo al solo scopo di acquistarsi popolarità.

Non risposi perchè conosco poco Don Tassan. Analoghe dichiarazioni nei riguardi di Don Tassan lei ebbe a fare ad altre persone. Smentisca se può.

Al famoso comizio osservai il dolce idillio tra lei e Don Tassan e non potei restarne edificato. Se Don Tassan è lusingato dal panegirico che lei gli fece, meglio per lui. Significa che ha lo stomaco buono. A me, gente che ha una doppia faccia, come lei, fa nausea. E non a me soltanto. Ecco, egregio dottore, perchè posso adoperare il **noi** al posto dell'**io**.

Chiudo. Non so di dove sia sbucato lei. Io sono nato e domiciliato a Castelnuovo. Ha il mio indirizzo. Mi troverà tutti i giorni se vuole ulteriori spiegazioni.

Dichiaro che non risponderò più una sola parola su nessun giornale. Credo che l'ufficio della stampa sia più utile e più nobile.

Cap. Antonio Favit

## DA SACILE

**L'opera di ricostruzione del Genio.** Ci scrivono, 26:

(A. D. Z.) Con nostra legittima compiacenza constatiamo che malgrado siano poche le settimane dacchè il ministero per le terre liberate ha instalato l'11.o Gruppo del Genio Civile per la ricostruzione dei paesi di questo distretto devastati considerevolmente dalle barbariche gesta austriache, i lavori — e non sono pochi — hanno preso uno sviluppo soddisfacente, tanto per le case private, quanto per gli edifici pubblici; oltre a ciò si inizia la costruzione di 28 baracche senza tener conto di quelle in legname giunto ora a Sacile, le quali quanto prima verranno erette.

La popolazione che sino a giorni fa sentiva il pauroso avanzarsi della stagione invernale, vedendo ora l'impegno e l'energia esercitata per lo sviluppo dei lavori, si sente più sicura e tranquilla ed è vivamente grata al personale direttivo del Ministero per le terre liberate che in così breve tempo seppe lenire tanti bisogni.

Vada la sua parte di lode anche all'assiduo intervento del commissario prefettizio avv. Fornasotto, il quale, nelle molteplici e difficili circostanze non risparmiò nè fatiche nè tempo.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

La famiglia Clerici, nella sventura della morte del suo amatissimo capo

**Enrico Clerici**

ringrazia vivamente l'illustre medico curante dott. prof. cav. uff. Accordini per le assidue amorevoli cure prestate fino all'ultimo, al povero defunto.

Ringrazia altresì tutti i pietosi cittadini che col prender parte ai funerali vollero dare un ultimo tributo di affetto al Caro Estinto.

## Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,30.